

«No» alla seconda diga nella Val D'Ambra

Lanciata da Davide Pusterla, la petizione è indirizzata al Gran Consiglio ticinese a cui si chiede che lo statuto attuale della valle (una laterale della Leventina) sia riconosciuto e sancito in modo definitivo nel Piano direttore cantonale.

Con una petizione indirizzata al Parlamento cantonale il medico veterinario di Mendrisio Davide Pusterla chiede che anche nel nuovo Piano direttore cantonale la Val D'Ambra sia iscritta nella lista delle zone protette del Canton Ticino. Con questa petizione – spiega il promotore in un comunicato – s'intende contrastare la costruzione di una seconda diga prevista appunto in Val D'Ambra (valle laterale della Leventina, situata sul territorio patriziale di Personico), «in base ad un progetto ideato dall'Azienda Elettrica Ticinese (AET)», scrive Pusterla. Il quale aggiunge che la raccolta delle firme, avviata da pochi giorni, sta

avendo un grande successo, «soprattutto grazie all'approvazione e al personale impegno di molte persone sensibili ai problemi ambientali, intesi in senso lato». La raccolta terminerà fra uno o due mesi; in effetti non è stato fissato un termine preciso per la riconsegna delle sottoscrizioni.

Nel testo della petizione si trova tutta una serie di motivazioni alla base della richiesta della salvaguardia della Val D'Ambra. «Ai nostri giorni la protezione del territorio, della natura e la tutela della biodiversità devono essere considerate di primaria importanza. La Val d'Ambra è una zona di raro interesse naturalistico,

ricca di specie animali e vegetali rare, attualmente considerata zona protetta; se lo statuto di zona protetta non fosse riconfermato, in modo implicito verrebbe avallato il progetto di costruzione di una seconda diga sul fiume Rierna, a monte di quella già esistente, che comporta la creazione di un bacino idrico della capienza di 2,8 milioni di metri cubi. Lo sbarramento, che allagherà un'imponente e importante forra umida, e la costruzione di una strada d'accesso percorribile da grossi autocarri, che attraverserà un bosco di castagni secolari e una selva di latifoglie, rovineranno e comprometteranno in modo irrimediabile l'equilibrio di un ecosistema naturale di grande valore. Una simile opera renderebbe vani gli sforzi di coloro che hanno saputo valorizzare la Val d'Ambra promuovendo uno sfruttamento turistico moderno, apprezzato e sostenibile. La decisione sul futuro della Val d'Ambra - conclude Davide Pusterla - servirà da esempio e la sua preservazione regalerà alle generazioni future un gioiello di rara bellezza».